La riforma democratica dello Stato sarà tra i temi centrali della grande festa dell'Unità a Bologna

Il Festival nazionale riserva un posto d'onore alle Regioni

Un intero settore, composto da due padiglioni dedicato ad un'ampia panoramica dell'attività dei quattro anni di vita delle Regioni - «Perchè l'Emilia è rossa» - Il ruolo antifascista degli Enti locali

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 18 agosto

Quale il bilancio della presenza politica delle Regioni nel nostro Paese, a quattro anni dalla loro costituzione ed a poco più di due anni dalla loro effettiva entrata in funzione? A questa domanda, in cui sono implicite questioni di fondo per lo sviluppo democratico della società italiana, il Festival nazionale dell'*Unità* risponderà mettendo a disposizione dei visitatori una amplissima documentazione, invitandoli a riflettere sull'importanza che la riforma dello Stato riveste oggi in una situazione di crisi per la quale appaiono inutili semplici e contingenti misure «correttive».

Tra i temi centrali del Festival bolognese è infatti quello della riforma democratica dello Stato, che costituisce un poco il motivo conduttore di tutta la proposta politica rivolta alle decine di migliaia di visitatori. E' possibile governare in modo «diverso»; è possibile dare ai lavoratori risposte positive; è possibile operare per risolvere i grandi problemi della società e della struttura economica; è possibile porre in atto un autentico rapporto di collaborazione e partecipazione tra amministrati ed amministratori. La conquista delle Regioni, la difesa delle autonomie nella piena applicazione del dettato costituzionale costituiscono appunto importanti passi innanzi in questa direzione.

E' in sostanza il tema di una nuova, alternativa, gestione del potere. Una questione sulla quale il dibattito è aperto, e che viene riproposta ogni giorno talvolta in termini drammatici, poichè ci si rende conto che dalla sua soluzione dipende il futuro stesso della democrazia nel nostro Paese. Una democrazia da «sostanziare», rendere effettiva con un processo di rinnovamento che coinvolga tutte le istituzioni dello Stato.

Quale il contributo che a tale processo hanno recato le Regioni col loro operare quotidiano e coi loro programmi? Certo, nessuno può dire che il quadro politico è rimasto lo stesso, dopo il 1970. Non a caso verso le Regioni e le autonomie locali si è scatenato un attacco — reso evidente soprattutto nei mesi del governo Andreotti — teso a circoscriverne la carica dirompente verso i vecchi equilibri. Un attacco che è stato rintuzzato, che non è passato grazie all'impegno unitario delle forze regionaliste. Ma esso rappresenta ancora l'asse portante di una manovra conservatrice a largo raggio, in cui entrano a pieno merito il «blocco» creditizio, l'originaria impostazione dei decreti governativi, le difficoltà ed i ritardi che vengono frapposti all'avvio delle riforme.

E' l'intero assetto democratico a pagare le conseguenze di tutto ciò. Lo pagano i lavoratori cui vengono meno i servizi più indispensabili; lo pagano i ceti medi, i produttori agricoli; lo paghiamo tutti, in una situazione di crisi cui si spiegano anche le bombe di Brescia e S. Benedetto Val di Sambro, ha un valore emblematico. Di fronte ai ritardi ed alle carenze del governo, le Regioni hanno saputo — senza distinzioni — indicare con sicurezza la via da imboccare per stroncare l'eversione e difendere concretamente le istituzioni repubblicane.

La seconda parte del padiglione dedicato a tutte le Regioni italiane è costituita da una saletta cinematografica, capace di 100 posti a sedere, in cui si potrà assistere alla proiezione continuata dei più recenti filmati prodotti dalla «Unitelefilm». Tra gli altri, lungometraggi sulle stragi di Brescia e di San Benedetto, sull'acquedotto pugliese, su Napoli.

Nella medesima saletta sarà in funzione un apparato televisivo a circuito chiuso collegato via cavo con l'impianto centrale che trasmetterà «dal vivo» le iniziative politiche ed i dibattiti in corso nelle altre zone del Festival. Particolare significativo: da questa saletta sarà possibile intervenire nel merito della discussione, ponendo domande agli oratori o puntualizzando aspetti del problema in esame. Un uso diverso dello strumento televisivo, dunque; anche su questo, infatti, le Regioni hanno saputo dire una parola nuova, rivendicando la piena democratizzazione dell'informazione.

Prestando la massima attenzione a questa tematica, gli organizzatori del Festival bolognese (il festiva del 50.o, che non a caso ha luogo nel cuore dell'Emilia rossa, la «regione aperta» come viene definita dalla grande stampa di tutto il mondo) hanno reso un importante servizio allo sviluppo ulteriore del dibattito in corso tra le forze politiche democratiche. La festa della nostra stampa si conferma un fatto politico al centro dell'interesse generale, momento di analisi e di lotta unitaria.

Annunciato da un grande pannello con la scritta «*L'Italia delle Regioni e delle autonomie locali*», un intero settore del festival è dedicato a questi ultimi quattro anni della vita nazionale, di cui le Regioni sono state protagoniste. Proprio sul viale d'ingresso, due grandi padiglioni accolgono, all'interno di strutture agili e modernissime, la ricca documentazione predisposta in collaborazione con l'apposita sezione della Direzione del PCI.

Due, come abbiamo detto, i padiglioni: nell'uno è predisposta un'ampia panoramica sull'attività di tutte le Regioni italiane. Nel secondo i compagni emiliani hanno allestito una vera e propria carta d'identità dell'Emilia-Romagna, sotto il titolo generale «*Perchè l'Emilia è rossa*».

Ma vediamo in modo più dettagliato, oggi, come si presenterà ai visitatori il primo padiglione. Si tratta di una costruzione realizzata su progetto dell'architetto Ravaldini, della sezione comunista dipendenti regionali. Complessivamente la struttura occupa 350 metri quadrati, divisa in due ambienti coperti collegati da un porticato.

La prima parte è dedicata alla informazione «istituzionale» sulle Regioni: grandi pannelli riproducono gli articoli della Costituzione con cui si introducono i nuovi livelli politici ed organizzativi dello Stato e si precisano poteri e compiti che alle Regioni debbono essere affidati. Su altri pannelli si riportano le parti più significative di alcuni statuti approvati dai diversi consigli regionali. Sono gli articoli che in modo diretto affermano la natura democratica dei nuovi organismi, il diritto alla partecipazione, gli obiettivi di rinnovamento.

Accanto a questi pannelli è stato sistemato un «multivision» col quale verranno proiettate in continuazione diapositive ed altre immagini sulle principali realizzazioni dei governi regionali, sui frequenti momenti di lotta di cui le Regioni sono state soggetti insostituibili.

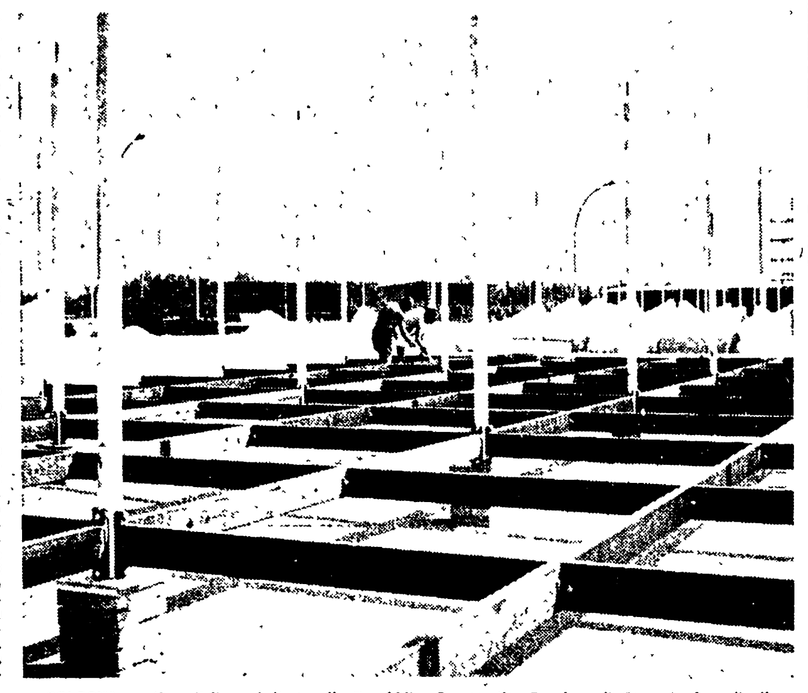
Poco più in là si evidenziano con altri cartelli e grafici le proposte avanzate dalle Regioni al governo per il superamento della crisi nazionale: sono i punti qualificanti di quel «piano d'emergenza» che ha saputo coagulare positivamente lo impegno di un vasto arco di forze democratiche. Agricoltura, sanità, trasporti, e Mezzogiorno, lavori pubblici, casa: esigenze che le masse popolari hanno imposto all'attenzione, e di cui le Regioni e gli Enti locali hanno saputo farsi portatori.

Nel porticato, prima di entrare nella seconda parte del padiglione, i visitatori potranno soffermarsi dinanzi alla mostra su «*Le Regioni per l'antifascismo*». Qui vengono ricordati i momenti salienti della battaglia che è passata — e sta passando — attraverso le nuove assemblee elettive; le prese di posizione unitarie, le iniziative decise congiuntamente dalle forze dell'arco costituzionale, le sollecitazioni rivolte al governo ed agli apparati centrali dello Stato. Il significato di questa mostra, a pochi giorni dalla strage fascista di San Benedetto Val di Sambro, è nella documentazione che offre sulla continuità dell'impegno antifascista delle Regioni.

Nella seconda parte del padiglione, i visitatori potranno fermarsi dinanzi ad una serie di pannelli che illustrano la storia della Resistenza, dalle prime azioni partigiane alla Liberazione. Una documentazione che vuole essere anche un richiamo alla continuità della lotta antifascista, alla necessità di difendere e sviluppare le conquiste democratiche.

Nella terza parte del padiglione, infine, i visitatori potranno seguire, attraverso una serie di pannelli, la storia delle Regioni, dalla loro costituzione ad oggi. Una storia che è anche quella delle battaglie per la loro attuazione, per la difesa delle autonomie, per la democrazia.

Roberto Scardova



BOLOGNA — Il padiglione dedicato alla Repubblica Democratica Popolare di Corea in fase di allestimento al Festival nazionale dell'«Unità».

BRESCIA

Assemblea aperta alla Samo occupata

BRESCIA, 18 agosto

Martedì il Consiglio di fabbrica della Samo e la Federazione Lavoratori Metalmeccanici, hanno convocato un'assemblea aperta nella fabbrica di via Orzinuovi, occupata dal 12 luglio. Settecento lavoratori in lotta per difendere il posto di lavoro, trecento sono le richieste di sospensione di operai a zero ore, in pratica il licenziamento. La Samo — una fabbrica che produce macchine circolari per calzifici — fa parte del gruppo «Smeriglio» una delle tante società dell'impero Sindona, in crisi dopo le sballate speculazioni americane presso la banca Franklin.

La Samo, come le altre aziende del gruppo Smeriglio (Andreotti di Frosinone, Tenax di Milano e Neca di Pavia) sembrano estraniate dall'operazione di salvataggio del finanziere (prestanome del Vaticano e di società legate agli ambienti dc) e delle sue banche orchestrate da alcuni grossi esponenti della DC. Siamo venuti in possesso, in questi giorni di alcuni documenti del carteggio fra la Samo e l'OM-Fiat di Brescia che provano in maniera inequivocabile come la fabbrica bresciana non solo aveva lavoro per alcuni anni, ma si prefiggeva di potenziare il personale per esaudire il contratto OM rivolto ad una parte dell'automezzo OM e chiamato «Autopilota D 3». La data è del 1° aprile 1974 con lettera protocollata «Ufficio acquisti» e si comunicava all'OM-Fiat la piena disponibilità a fornire, facendo seguito all'offerta del 30 gennaio, l'autopilota D 3 nel numero richiesto e cioè: «duecento unità da marzo a luglio 1975 e ottocento nel secondo semestre 1975».

La Samo si impegnava, per realizzare nel modo più idoneo tale apparecchiatura, ad allestire un reparto specifico per il montaggio, le prove ed alcune operazioni particolari dell'autopilota D 3. Alla lettera veniva allegata infatti una planimetria dei locali destinati al reparto.

Improvvisamente il 24 dello stesso mese la Samo decinava l'offerta. Una decisione dovuta, dice una lettera, a «circostanze del tutto impreviste». Si preferiva quindi «rinunciare alla trattativa, pure per noi di tanto interesse, piuttosto che trovarci successivamene costretti a non potervi garantire la dovuta puntualità».

Le circostanze impreviste erano il crack dell'impero Sindona e la messa in liquidazione di numerose società fra cui la Smeriglio. Per cui era necessario, successivamente a quella data, ridurre l'organico delle aziende per rendere gli stabilimenti più «appetibili» agli eventuali compratori, lasciando però un margine di contrattazione con l'OM — nel caso della Samo — e per i nuovi padroni. Degli operai, del loro futuro non se ne è mai parlato, l'importante era svendere la fabbrica resa efficiente e produttiva con il loro sacrificio e salvare Sindona e i suoi nascosti, ma non troppo, padroni.

Manifestazione per le strade della città belga

I lavoratori italiani a Liegi in corteo contro il fascismo

Forte impegno di lotta per battere i disegni eversivi - I problemi dell'emigrazione Comizio di Voltolini della CGIL a nome della Federazione sindacale unitaria

BRUXELLES, 18 agosto

Significativa dimostrazione unitaria il 16 agosto a Liegi, dei lavoratori italiani emigrati in Belgio. L'appuntamento era alle 18 a Place St. Paul; qui sono affluiti da tutte le parti del Belgio, i democratici italiani che intendevano ribadire con fermezza il loro «no» al fascismo, di fronte al crescendo di criminalità che sta insanguinando il nostro Paese. Vi erano varie generazioni di emigrati: dai più anziani ai piccolissimi, diversi nel vestire o nel portamento, ma tutti con lo stesso sguardo, lo stesso atteggiamento deciso e commosso insieme. E i cartelli parlavano chiaro: chiedevano giustizia, chiedevano alle istituzioni italiane di colpire i mandanti, chiedevano alle autorità belghe di proibire le associazioni fasciste, denunciavano il carattere internazionale dell'offensiva fascista, che è oggettivamente diretta anche contro i lavoratori emigrati i quali, in modo così pesante, hanno già subito le scelte di classe dei nostri governi.

Interprete lucido dei sentimenti della grande folla raccoltasi a Liegi, è stato il compagno Voltolini della CGIL che ha parlato a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL, quindi a nome di milioni di lavoratori italiani, per rendere omaggio alle vittime del nuovo criminale attentato di Bologna.

La democrazia è in pericolo in Italia — egli ha detto — ma le masse popolari e antifasciste unite sanno difendere le libertà insieme conquistate trenta anni fa. Occorre colpire con inflessibilità mandanti, finanziatori e protettori, ovunque essi si annidino. L'ansia di giustizia e di progresso radicata nelle masse lavoratrici può sconfiggere reazione e fascismo: il ritorno degli emigranti portoghesi, proprio in questi giorni, nel loro Paese liberato, è un avvenimento che deve farci riflettere.

La profonda acuta crisi economica, sociale, politica, che scuote il nostro Paese — ha proseguito — chiama tutti i lavoratori a prendere coscienza di quanto sta accadendo, ad additare con fermezza e consapevolezza come si può invertire le tendenze attuali e uscire dalla crisi. Di fronte ad una classe dirigente che non ha saputo elaborare una concreta programmazione e ha lasciato così incredibili spazi alla speculazione e al privilegio, i sindacati unitari presentano precise proposte per mutare l'organizzazione dello sviluppo capitalistico, che fa delle riforme dei trasporti, dell'assistenza e della scuola, i momenti qualificanti della lotta intrinsecamente rivoluzionaria delle classe lavoratrici. Ma, perchè questi obiettivi siano realizzati occorrono unità e vigilanza di tutti i lavoratori; solo insieme si può essere la forza necessaria per mutare la società assurda e violenta in cui viviamo.

Dal 1961 al 1971, due milioni 317 mila 840 lavoratori sono emigrati dal nostro Sud in cerca di lavoro e con un biglietto ferroviario di sola andata.

Queste cifre vanno anche ricordate al sottosegretario agli Esteri onorevole Granelli, incaricato dei problemi dell'emigrazione. Egli ha partecipato proprio a Bruxelles nel luglio scorso, all'assemblea europea dell'emigrazione italiana e qui egli si è assunto, dimostrando lodevoli intenzioni e idee avanzate, precisi impegni. Saprà combattere a Roma, in seno alla maggioranza, in Parlamento, perchè questi impegni siano mantenuti e rispettati? Noi ricordiamo, intanto, che entro il 1974 deve essere tenuta la conferenza dell'emigrazione.

Ricordiamo che il problema degli emigrati in pensione e della scuola italiana all'estero deve trovare al più presto una soluzione secondo le proposte avanzate dagli stessi compagni lavoratori all'assemblea di Bruxelles. I lavoratori italiani, in patria o all'estero, sanno che una è la lotta — ha proseguito —. Anche per questo, per risolvere la crisi del nostro Paese, noi additiamo il problema del nostro Mezzogiorno come scelta prioritaria perchè non si può avere vero sviluppo al Nord senza lo sviluppo del Meridione, né un vero accrescimento della nostra produttività industriale, senza il risanamento dell'agricoltura soprattutto nel Meridione.

Ha poi parlato il francese Maglioni, delegato della FGTB. Si è poi formato il corteo che è sfilato per le vie di Liegi, con uno sventolio di bandiere rosse.

In Consiglio comunale col ministro del Lavoro

Per la «Gazzetta del Popolo» un incontro oggi a Torino

Vi partecipano anche i consiglieri regionali e provinciali e i parlamentari piemontesi Le difficoltà per una soluzione positiva - I disegni di Fanfani e Cefis e il ruolo di Caprotti

DALLA REDAZIONE

TORINO, 18 agosto

La presenza del ministro del Lavoro alla riunione indetta per domani pomeriggio nella sala del Consiglio comunale di Torino — alla quale parteciperanno consiglieri regionali provinciali e comunali, sindaci e parlamentari piemontesi per esaminare la grave situazione della *Gazzetta del Popolo* — conferisce all'incontro un particolare valore al fine di trovare una via d'uscita. Il ministro Bertoldi è personalmente impegnato in questa vicenda, avendo assunto durante gli incontri romani delle scorse settimane una precisa e ferma posizione a favore della sopravvivenza del vecchio quotidiano torinese. Nessuno si nasconde però le difficoltà che si frappongono all'azione del ministro per giungere ad una soluzione: si temono soprattutto i contraccolpi che ben individuate forze possono sferrare per portare a termine i loro disegni. Non è un mistero per nessuno che il principale protagonista dell'operazione *Gazzetta del Popolo* è il segretario nazionale della DC, sen. Fanfani, che si avvale della collaborazione del presidente della Montedison, Eugenio Cefis.

Vale la pena ricordare che l'operazione Caprotti, che abbiamo riepilogato sull'*Unità* di ieri, venne usata nella prima fase come arma di ricatto nei confronti della stessa FIAT. Ancora le vicende all'interno della Confindustria non avevano trovato una composizione e il tono di certi articoli del direttore Vecchiato ed alcune inchieste dedero credito alle voci secondo cui Cefis voleva, attraverso la *Gazzetta*, mettere una spina nel fianco all'avversario, per di più giocando a casa sua. Poi, al vertice della Confindustria, venne raggiunto l'accordo con la presidenza ad Agnelli (Cefis uno dei vice presidenti). Nel frattempo, dopo aver promosso l'uscita del *Giornale* diretto da Montanelli (in chiara contrapposizione al *Corriere della Sera*), Cefis, attraverso Rizzoli, riusciva ad assicurarsi il controllo del *Corriere* liquidando la Crespi, Moratti e Agnelli. A questo punto i piani di ristrutturazione della *Gazzetta*, annunciati da Caprotti al momento della sua comparsa, non avevano più alcun senso.

Nel volgere di pochi mesi i progetti di Cefis e Fanfani avevano subito mutamenti perchè la realtà era cambiata a seguito di avvenimenti accaduti in ambienti (vedi Confindustria) che non avevano però un diretto rapporto con il settore dell'informazione. Soltanto in questo quadro si può trovare una spiegazione al brutale atteggiamento assunto dal Caprotti il primo agosto scorso quando ha annunciato la liquidazione del giornale: Caprotti, piaccia o no, ha assunto il ruolo del killer. Si può però tacere — come qualcuno vorrebbe per un malinteso senso di responsabilità — sull'azione dei mandanti? Tanto più che risulta molto chiara l'azione che alcune forze all'interno della compagine governativa hanno promosso per ostacolare l'iniziativa del ministro del Lavoro, Bertoldi.

La Democrazia cristiana, come abbiamo visto, è direttamente responsabile di tutto ciò che è accaduto sinora alla *Gazzetta del Popolo*, il che non significa misconoscere il positivo ruolo assunto da alcune componenti della stessa DC e da altre forze politiche cittadine, al fine di trovare una soluzione. Ma anche qui bisogna essere molto chiari: la passata gestione va liquidata e deve essere la vecchia proprietà che si fa carico di tutte le pesanti incombenze esistenti. Dopo di che è possibile aprire un discorso nuovo che non veda però l'intervento dell'Ente pubblico in funzione assistenziale o in difesa di posizioni corporative.

Queste sono le due condizioni irrinunciabili per aprire una prospettiva seria a cui possono essere interessati non soltanto i 300 dipendenti del giornale, ma tutto il movimento democratico, poichè il caso *Gazzetta del Popolo* può determinare — se il disegno dei suoi affossatori sarà fatto saltare — un concreto anticipo della riforma del settore dell'informazione in Italia.

d. n.

La linea del Brennero interrotta per mezz'ora da una frana

BOLZANO, 18 agosto

Alcuni massi sono precipitati questa mattina poco dopo le 10,30 a sud dell'abitato di Campodazzo, interrompendo la linea ferroviaria del Brennero. Una mezz'ora più tardi è stato possibile ripristinare il traffico su un unico binario a senso alternato. Nelle prime ore del pomeriggio la linea è stata completamente sgomberata.

Causa della frana è stato probabilmente il caldo di questi giorni che ha essiccato in profondità il terreno.

Il ritorno dalle vacanze dell'«austerità»

Traffico meno intenso e più scorrevole sulle autostrade

Diminuito del 10 per cento il movimento automobilistico rispetto allo scorso anno Treni e traghetti affollati - Maggiore afflusso sulle autostrade in direzione nord

ROMA — Il grande rientro dalle vacanze è stato quest'anno, più ordinato e scorrevole: un traffico automobilistico meno intenso e più scaglionato ha evitato le lunghe, estenuanti code sulle autostrade, gli intasamenti nelle arterie e nei nodi stradali più importanti. Presi d'assalto i treni, le navi-traghetto che collegano Sicilia e Sardegna al Continente.

I primi rilevamenti statistici sul traffico automobilistico e nelle biglietterie ferroviarie danno una diminuizione di oltre il 10% del «traffico delle vacanze»: sono diminuite sensibilmente le presenze negli alberghi ed in genere il volume di affari nelle località turistiche più rinomate.

C'è stata, quest'anno, una tendenza a non spostarsi molto lontano, ad organizzarsi meglio per non subire gli effetti del carovita. Le ferie all'insegna dell'«austerità» si sono concluse con un rientro più veloce e sicuro.

In SICILIA, il traffico sulle principali strade e autostrade è stato abbastanza contenuto: particolarmente intenso nelle prime ore del mattino, è andato via via diminuendo in quelle successive. Per ieri sera era previsto il rientro del turismo interno che ha interessato particolarmente la Catania-Messina, la Palermo-Punta Raisi e la Palermo-Messina, che collega varie località della riviera orientale sino a Cefalù.

Migliaia di auto sono state traghettate sullo stretto di Messina. Dalle prime ore di ieri era in corso sull'Autostrada del Sole l'ondata di traffico verso il nord.

Nella zona di ROMA, sin dalla scorsa notte, scorre un traffico intenso ma regolare: secondo la polizia stradale circa mille veicoli l'ora transitano in direzione sud-nord sull'Autostrada A-1.

Nella sola giornata di ieri sono transitati sulle strade della Campania 668 mila e 400 veicoli: i tratti di traffico più intenso sono l'autostrada Roma-Napoli con 77 mila e 700 automezzi; la Salerno-Reggio Calabria con 158 mila e 500 automezzi, la Napoli-Salerno con 92 mila auto. Gli incidenti finora segnalati sono 16 con tre feriti.

Bloccati, invece, nei porti greci di Patrasso ed Igumenitza centinaia di turisti in partenza per Brindisi, in conseguenza della decisione del governo greco di requisire i traghetti greci «Egnathia» e «Georgios» per destinarli — secondo notizie non ufficiali giunte agli agenti di viaggio marittimi brindisini — al trasporto di mezzi militari e di truppe nel mar Egeo.

Il fine-vacanza registra una grave sciagura sullo stretto di Messina: ieri notte, tre pescatori dilettanti hanno perso la vita travolti da un improvviso vortice provocato dall'impatto fra due correnti marine.

La leggera imbarcazione a motore si trovava a circa mille metri dal porto di Messina quando è stata inghiottita dal pauroso vortice: decine di altri pescatori che erano usciti al largo con le «lampare» hanno assistito impotenti alla fine dei tre sfortunati naufraghi trascinati parecchie miglia lontano dalle fortissime correnti. Alcune ore più tardi sono stati recuperati i corpi di Oscar Giorgianni, di 51 anni, impiegato comunale e dei netturbino Antonio Moschitta di 47 anni, padre di 6 figli. Non è stato ancora recuperato il corpo di Matteo Alibrandi, di 51 anni, funzionario dell'ENPAS.

In SARDEGNA la situazione è critica nei porti e negli aeroporti: lunghe code di auto attendono di potersi imbarcare ad Olbia, a Porto Torres, Golfo Aranci e Cagliari. Affollatissime le aerostazioni di Elmas e di Alghero. Si prevede un peggioramento della situazione in serata, quando si intensificherà l'afflusso delle migliaia di lavoratori sardi che debbono rientrare per riprendere il lavoro nelle fabbriche dell'Italia settentrionale.

BOLOGNA — Come era nelle previsioni, il traffico stradale e autostradale su tutte le più importanti vie di comunicazione dell'Emilia-Romagna, previsto per l'altra sera, sabato, e ieri domenica, ultimo giorno della settimana di Ferragosto, non ha raggiunto le punte dell'anno passato. Fino alla tarda serata di ieri non è stato possibile fare un confronto preciso e dettagliato tra le varie arterie, in quanto si calcola per questa mattina la più grossa «ondata» in direzione sud-nord. Però, la mancanza di ingorghi e di chilometriche code (innumerevoli, invece, lo scorso Ferragosto), sia ai caselli autostradali che alle periferie delle località turistiche più frequentate, ha confermato, globalmente, tale previsione.

La maggior intensità del traffico, in generale abbondante ma sempre scorrevole, è stata rilevata, logicamente, sulla «Autosole», direzione nord, nel tratto tra Cesena e Bologna.

I raccordi stradali e autostradali del capoluogo emiliano hanno registrato un'intensa affluenza nelle ore notturne tra sabato e domenica, in special modo sugli svincoli per Milano e la statale del Brennero. Sempre sulla «Autosole», tra Bologna e Milano, si sono avute lunghe file. L'attesa, però, non ha mai superato la mezz'ora. Lunghe attese, invece, si sono verificate ai distributori di carburante.

Invece, ancora sull'Autostrada del Sole, nel pezzo tra Bologna e Firenze, è stato registrato un traffico alquanto scarso, minore ancora delle previsioni.

Analoga situazione sulla A-14, la Bologna-Padova: il numero dei veicoli non ha superato di gran lunga quello dei giorni normali. Anche se per il momento non è un dato ufficiale, è in aumento invece il numero delle contravvenzioni elevate, specialmente sulle autostrade, per eccesso di velocità.

GENOVA — Anche le autostrade liguri sono state investite dalla prima ondata del grande rientro. Ovunque si registra un traffico particolarmente intenso ma scorrevole, specialmente sulla Genova-Sestri Levante e sulla Savona-Ceva-Torino. Il punto più difficile, come di consueto, è sull'autostrada Genova-Savona nel tratto Pegli-Albisola: a causa di lavori da tempo in corso, il traffico procede faticosamente e in serata sono andate formandosi lunghe code. Molti automobilisti hanno optato per gli itinerari alternativi suggeriti dalla polizia stradale, imboccando le vecchie e tortuose strade statali.

Ieri mattina, sull'Autosole, presso Fidenza

Donna carbonizzata nell'auto tamponata da un autofrigo

Nello stesso incidente sono state coinvolte altre tre macchine - Ancora vittime della strada in Emilia - Un italiano in moto muore scontrandosi con un camion in Jugoslavia

BOLOGNA, 18 agosto

Una donna di 39 anni, Rosa Mancini, è morta carbonizzata in un incidente stradale accaduto questa mattina nella corsia nord dell'Autostrada del Sole nei pressi di Fidenza. Un autofrigo articolato, targato Bologna e condotto da Giuseppe Malerba, è piombato su una fila di auto che procedevano a passo d'uomo. La prima macchina, urtata e gettata da parte, è stata una «124» con targa svizzera, i cui occupanti hanno riportato lesioni guaribili dai sette ai dieci giorni.

L'autotreno ha poi urtato una dopo l'altra due vetture targate Milano i cui conducenti, Angelo Conti e Francesco Cecire, sono rimasti illesi, ed è quindi piombato su una «Renault» targata Milano schiacciandola.

L'auto, a bordo della quale erano quattro persone, si è incendiata appiccando il fuoco anche all'autoarticolato, il cui conducente è riuscito a salvarsi, così come tre degli occupanti della vettura: il conducente Pietro Roveda, di 43 anni, di Paullo (Milano), il fratello Alessandro, di 28 anni, di Peschiera Borromeo (Milano) e la madre Domenica Pela, di 66 anni; la moglie di Pietro Roveda, Rosa Mancini, è morta carbonizzata.

I suoi resti sono stati trasportati nel cimitero di Fidenza. I due fratelli Roveda e la madre sono ricoverati nell'ospedale di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) con lesioni guaribili da dieci a quindici giorni.

Nell'incidente, un'altra auto, a bordo della quale erano tre persone che sono rimaste ferite, è stata gettata fuori strada. I feriti, tutti residenti a Torino, sono: Graziano Principato, di 30 anni, ed i fratelli Nazzareno e Salvatore Anicastro.

Un motociclista, Domenico Talenti di 27 anni di Trecasali (Parma), affrontando una curva sulla provinciale Fidenza-Fontanellato con una moto di grossa cilindrata, ha sbandato finendo contro un autocarro che proveniva dalla direzione contraria. Il giovane è morto durante il trasporto all'ospedale di Fidenza.

Sull'Autostrada del Mare ha invece perso la vita un giovane turista francese, George Esmenjaud, di 24 anni, di Grenoble. Il giovane, che viaggiava in direzione di Bologna a bordo della sua moto, è stato tamponato da un'autovettura all'altezza del casello di Faenza. Il giovane è morto durante il trasporto all'ospedale.

Altri due incidenti mortali sono avvenuti sulle strade del Bolognese. Nel primo un ciclomotorista, Ferruccio Cadriano, è morto per essere uscito di strada per cause imprecisate mentre percorreva una strada nel comune di Granarolo Emilia. Nel secondo un pedone, il ventottenne Piero Paludi, residente a Malalbergo, mentre stava camminando lungo la statale Porrettana, in località Casoni di Malalbergo, è stato travolto ed ucciso da un'autovettura con targa tedesca ma condotta da un cittadino italiano.

★

BILECA (Jugoslavia), 18 agosto

Il ventiquattrenne Adamo Convertino, di Fasano (Brindisi), è rimasto ucciso in un incidente automobilistico verificatosi sulla Belgrado-Ragusa, in prossimità di Bileca. Nello stesso incidente, è rimasto ferito lo studente Leonardo Belfiore, di 22 anni, anche egli di Fasano.

Secondo il magistrato inquirente, la responsabilità dell'incidente è probabilmente del Belfiore, che al volante della automobile (una «Ford Cortina» targata BR-25015) si è azzardato in un sorpasso di un camion, completamente sulla sinistra della strada, andando a sbattere frontalmente contro un camion sopraggiungente in senso opposto.

La moglie Luca, le figlie Anna e Luisa col marito Mico annunciano la morte del compagno

ALBE STEINER

avvenuta improvvisamente a Raffadali. I funerali avranno luogo a Mergozzo.

E' improvvisamente scomparso a Raffadali (Agrigento) il compagno

ALBE STEINER

nobile figura di combattente ed intellettuale antifascista e comunista. Ne dà il triste annuncio ai compagni ed amici, partecipando al lutto dei familiari, la Federazione provinciale milanese del PCI. Le onoranze funebri si svolgeranno in forma civile mercoledì 21 agosto a Milano, da dove la salma proseguirà per Mergozzo (Novara).

La Federazione agrigentina del PCI, con profondo dolore partecipa la morte del compagno

ALBE STEINER

valoroso comandante partigiano e stimato militante comunista, avvenuta improvvisamente a Raffadali. Esprime i sentimenti della più fraterna solidarietà alla moglie e alle figlie.

Vittoria e Salvatore Di Benedetto mandano un ultimo saluto al compagno

ALBE STEINER

amico fraterno e compagno indimenticabile di tanti anni di lotte comuni

---

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

RICCARDO LUCCHINI

la moglie, i figli, il genero lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono. Offrono in sua memoria Lire 10 000 a l'Unità.

Milano, 18 agosto 1974.

Aldo Tortorella Direttore
Luca Pavolini Condirettore
Gioacchino Marzullo Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. Viale Fulvio Testi, 75 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3500 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6 420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95 03.51-2 3-4 5 - 4.95 12.51-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40 000, semestre 21 000, trimestre 11 000 - ESTERO anno L. 59 000, semestre 30.500, trimestre 15 750 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12 800 — ESTERO anno L. 68.500, semestre 35.500, trimestre 18 300 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652 801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541 2-3-4 5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: feriale L. 650; festivo L. 900 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: L. 1.200 al mm. - NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 800 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/39796 - Spedizione in abbonamento postale.